Anno II. — N.° 494

Trieste, Giov dì 17 Maggio 1883. (Edizione del mattino)

Anno II. — N° 494

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale, fior 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Scioperi. PEST 15. Cinquecento fornai si sono messi in isciopero.

Pazzo in un treno. PIETROBURGO 15. Un individuo, che più tardi si constatò pazzo, vestito elegantemente, saltò nel treno che arrivava da Vienna minacciando tutti i passeggeri con un revolver carico. Grande spavento. Il conduttore disarmò il pazzo. Avvenne una lotta terribile; poi il primo si svincolò e saltò giù dal treno senza ferirsi. Arrestato commise eccessi. È uno svizzero a nome Reimann.

Nuova Borsa. LONDRA 16. Furono poste le fondamenta per un nuovo edifizio di Borsa, di cui il solo fondo costa un milione.

Ferrovia elettrica. VIENNA 16. Fu definitivamente stabilito che durante l'esposizione internazionale elettrica del 1883 verrà costruita una ferrovia elettrica dal Prater al locale dell'esposizione.

Canale di Suez. LONDRA 15. Dalla riunione pel secondo Canale egiziano furono esclusi i rappresentanti della stampa.

Fra italiani e francesi. PARIGI 16. Ieri ebbe luogo in un'osteria presso Saint Victor una rissa clamorosa fra tre operai italiani ed alcuni francesi. L'oste che si era intromesso per dividere i contendenti ricevette una coltellata che lo rese all' istante cadavere. Gli italiani che erano ubriachi, si barricarono nella loro stanza al piano superiore e la polizia dovette sfondare la porta per impadronirsi delle loro persone.

Il padre di Gambetta. PARIGI 15. Il padre di Leone Gambetta trovasi da alcuni giorni a Parigi per regolare alcune pendenze ereditarie. Gli amici del figlio volevano fargli una festosa accoglienza, ma egli rifiutò assolutamente e, all'infuori di pochi intimi, non volle ricevere alcuno.

Maltrattamento a cristiani. ATENE 10. Nella città di Bittis i turchi hanno maltrattato i cristiani, insultato le donne e turbato il servizio religioso. Vari distretti sono devastati dalle incursioni.

Arresto d'un farmacista. LONDRA 15. Ieri con grande apparato di forze è stato arrestato un farmacista in vicinanza al Charing Crose Hotel. Una minutissima perquisizione è stata operata nella farmacia e nella sovrapposta casa di abitazione. S'ignora la causa dell'arresto, ma si suppone che abbia relazione con gli ultimi avvenimenti. La bottega è oggi chiusa e guardata da agenti di polizia.

Esecuzione capitale. DUBLINO 14. Joseph Brady, condannato a morte come assassino di Cavendish e Burke, fu impiccato nella prigione di Kilmainham; 10,000 persone erano nei dintorni della prigione; quando venne issata la bandiera nera, tutti si scoprirono il capo. Nessun disordine.

Regata. PARIGI 15. Si è fatta la quarta gara annuale tra il Sowing Club e la Società della Marna. Dovevasi percorrere 7 chilometri; la lotta è stata bellissima. La Marna arrivò per la prima, sorpassando di 7 lunghezze la Società avversaria. La folla dalle sponde della Senna fece una ovazione alla Marna al suo arrivo.

Tourgueneff. PARIGI 16. Lo stato fisico del poeta russo Tourgueneff è leggermente migliorato: non così il suo stato morale.

Corteggio ginnico. PARIGI 15. Oggi si è formato il corteggio dei ginnastici, comprendente le deputazioni di tutte le Società anche estere, degli Artiglieri, e dei Comitati, ecc. Donzole, presidente dell'Unione Ginnastica, indirizzò un discorso a Waldeck-Rousseau offrendogli di essere membro onorario dell'Unione. Dopo una lunga sfilata, incominciarono gli esercizi, alcuni dei quali furono applauditissimi dalla folla. Ieri sera si fece un banchetto di 600 coperti, fuochi d'artifizio e feste popolari.

CRONACA LOCALE.

Società di ingegneri ed architetti. Nell'ultimo Congresso generale di questa Società, tenutosi la sera del 15 corr. il socio sig. Angeli a nome della Direzione, diede lettura d'una esauriente relazione sulla gita compiutasi il 29 Aprile, alle sorgenti della Bistrizza.

In essa, dopo brevi cenni sui motivi che indussero la Direzione a proporla, sugli studi intrapresi sopra un razionale provvedimento d'acqua per Trieste, sulle cause che ritardarono la sua soluzione e sui vantaggi che arrecherebbe in ogni riguardo alla città, venne a parlare della topografia e idrografia di quelle sorgenti, di altre intermittenti che copiosamente scendevano dai crepacci del calcare circostante, e delle misurazioni intraprese.

Il Congresso decise poi di intraprendere, domenica 27 corr. una seconda gita, a completamento della prima, a S. Canziano e rispettivamente ad Ober Vrem.

Dopo di ciò, l'onor. Geiringer presentò una proposta intorno alla galleria di congiunzione fra il centro della città ed il vallone di Muggia, che, in vista della sua importanza, fu integralmenle accolta.

Dalla proposta emerge che, stante la eventualità del toglimento del Portofranco, riescirebbe indispensabile per il commercio di trovarsi in possesso d'un punto franco vasto e corrispondente sotto ogni riguardo.

Egli trova che, un ampliamento dell'attuale Porto nuovo risulterebbe costosissimo, insufficiente ed imperfetto, che l'unica ubicazione adatta sarebbe quella del vallone di Muggia, porto naturale di Trieste, che un eventuale estendimento della città dovrebbe certamente svolgersi in quella direzione, e che già con la ferrovia Herpelje-Cosina e Trieste, quella regione dovrà andare incontro ad un considerevole sviluppo.

Per gli stabilimenti ed opifici esistenti si renderebbe sommamente desiderabile un ravvicinamento di quella regione al centro della città, al quale scopo si potrebbe effettuare la costruzione d'una galleria sotto uno dei colli del Castello o di S. Giacomo.

Siffatta galleria, oltre ad altri scopi di publico interesse, potrebbe eventualmente e con molta convenienza prestarsi pure al passaggio d'una ferrovia di circonvallazione e di raccordamento fra la stazione della linea Herpelje-Cosina e quella della Meridionale, evitando così il minacciato ingombro delle rive.

La Società degli ingegneri ed Architetti in seguito a ciò, ha espresso il voto che la progettata galleria possa in breve effettuarsi nell'interesse generale e con speciale riflesso alla ferrovia di circonvallazione.

I ristauri alle chiese. Il Comune, interpellato come la pensi per concorrere o meno coi propri fondi al ristauro della chiesa votiva dei SS. Rocco e Sebastiano, risponderà che non è chiamato a contribuire nè intende sopportare alcuna spesa per tal titolo.

I villici di S. Croce avevano in proposito avanzato una domanda all'Imperatore per un contributo a quelle spese di ristauro, ma con rescritto luogotenenziale la domanda fu rimessa al Magistrato che vi ha risposto quanto sopra.

Beneficenza. L'Unione filantropica *La Previdenza* ha fornito un paio di scarpe a ciascuno di parecchi scolari poveri, meritevoli di riguardo, appartenenti alle scuole di Ferriera e di Città vecchia.

Corte d'Assise. Per la prossima sessione delle Assise furono sino ad ora fissate le seguenti cause:

28 Maggio. Lesione d'onore mediante la stampa. Accusati: Vincenzo Cosetti e Consorti. Presidente Sciolis.

29 Maggio. Crimine di rapina e contravvenzione di furto. Accusato: Michele Sustercic. Presidente: Defacis.

30 Maggio. Crimine di furto. Accusata: Maria Koller. Presidente: Sciolis.

Nuovi francobolli. Col 1. Luglio verranno emessi i francobolli da 20 soldi, come da molto tempo circolano in Ungheria.

Le denunzie d'un giornaletto. Quel giornaletto che, in mancanza di meglio, si è messo a fare il nobile mestiere del denunziatore, quando non può denunziarci all'autorità, monta in cattedra e, carino tanto, denunzia al publico che „abbiamo attribuito al m.o Boito la *Gioconda*, „mentre nessuno ignora che autore di quest'opera è il Ponchielli."

In fede nostra non ci ricordiamo d'aver parlato della *Gioconda*, nè scartabellando le collezioni delle ultime settimane, vi abbiamo trovato sillaba in proposito.

Tuttavia vogliamo crederlo. Le armi di quel giornaletto, per quanto spuntate, restano però sempre la calunnia, la maldicenza, la birbonata.

Infatti tutti sanno che la *Gioconda* è di Ponchielli, ma nessuno ignora che chi ha scritto il libretto è Boito, proprio Boito, soltanto Boito.

In quanto ad equivoci, Dio buono, dei granchi ne prendiamo tutti a questo mondo: per niente siamo mortali e fallaci; ma un po' più di correntezza e un po' meno di sfacciataggine sarebbero un rimedio opportunissimo per non dar sè stessi nella pania mentre si vuole cacciarvi gli altri.

Verbigrazia, quel giornaletto ha la sfacciataggine di rimarcarci un errore in cui non sappiamo d'essere incorsi, e quando pure, non sarebbe errore, e non si è accorto che nello stesso momento ammanisce ai suoi cento e un lettori, pel concerto Coronini d'ieri, il programma già eseguito dal Busoni otto o dieci giorni fa!

Biricchino!

L'Odissea tetralogica. Martedì mattina, a Milano — come abbiamo detto ieri — ha avuto luogo una prova del prologo dell' *Anello dei Nibelungi.* L' impresa era lì nella vuota platea, e al tremulo dei violini e al clangor delle trombe pregustava la gioia delle future piene.

Il direttore del teatro gioiva anche lui vedendo come al camerino continuava a presentarsi gente per abbonarsi alle rappresentazioni delle opere di Wagner, e ricevendo dalla provincia dispacci per affitti di palchi — infatti la barca andava a gonfie vele. Ma d'un tratto doveva venire a sconvolgerla, anzi a capovolgerla addirittura, una tromba marina, sotto le spoglie d'un agente della Questura, il quale faceva vedere l'ordine avuto dalla Prefettura di staccare i manifesti che annunciavano al publico le rappresentazioni della Tetralogia.

— Che fare? — Ecco in campo il solito ritornello che viene intonato in quel frangente.

Si saluta tanto l'agente di Questura e si avvisa Neumann che la questione entra in una nuova fase. Le prove vengono sospese; ed i professori vanno a godersi un po' di sole mentre il proprietario del teatro, il direttore Villa, e gli impresari prendono ancora per una volta la via che conduce allo stabilimento della signora Lucca.

L'editrice fortunata è appena giunta a Milano ed ha il piacere di rispondere che, fino da quando l'orchestra del Neumann era a Venezia essa aveva negato il suo assenso per rappresentazioni d'opere di Wagner a Milano — che a Torino pure aveva rinnovata la proibizione e che essa è nei suoi pieni diritti.

Di fatti la casa Lucca ha acquistato la proprietà musicale per l'Italia di tutte le opere di Wagner con contratto firmato dal Wagner medesimo in data dell'agosto 1868.

Il Neumann, alla sua volta, con contratto firmato dal maestro Wagner in data aprile 1882, ha acquistato il diritto di rappresentazione delle opere di Wagner, *in tedesco*, per molti Stati d'Europa, fra i quali c'è anche l'Italia.

La Lucca non potrebbe far rappresentare in Italia opere di Wagner *in tedesco* — ma per il suo contratto, può impedire che questi le rappresenti, avendo essa il *diritto della proprietà musicale* fino dal 1868. Il Neumann, per esempio, non potrebbe che far... *recitare* la poesia dei libretti in tedesco!!!

Così stando le cose, non rimaneva altro da fare che rispondere in qualche modo agli impegni assunti verso il publico milanese, facendo eseguire dalla Compagnia tedesca qualche opera non Wagneriana. E si pensò al *Fidelio* di Beethoven e ad un Concerto vocale-istrumentale.

Le ragioni che la signora Lucca adduce per giustificare il suo rifiuto, sono d'indole puramente artistica. Essa dice che vuole che le opere di Wagner siano rappresentate alla Scala o in nessun altro teatro, con artisti ed orchestra da Scala.

L'orchestra del Neumann è composta di 58 o 60 persone niente di più; fra gli artisti, parecchi lasciano non poco a desiderare — di più, una buona artista, la Klaviski, è rimasta a Torino, ammalata di morbillo; un'altra è raffreddata a Milano; occorrevano perciò delle sostituzioni.

Ora però sembrano fissate definitivamente le rappresentazioni qui al nostro Politeama nelle prossime sere di Venerdì 18, Sabato 19, Domenica 20 e Lunedì 21 corrente.

A quanto assicura la *Triester Zeitung* la commissione agli incendi esaminerà tutto il materiale della compagnia wagneriana

---

45) IL CASTELLO DI DUINO.*)

Resa esperta che nella tranquillità è riposta la vera vita, ben presto ne lo persuasi, onde gran parte del tempo che eravamo insieme era consumato in cara e segreta intimità nel nostro ameno ritiro.

Rade volte ei mi lasciò, chiamato a Tergeste dal suo congiunto, ma soltanto per qualche giorno, avvegnacchè al medesimo non rincrescesse punto di saperlo assorto nella semplicità della vita rustica, piuttostochè immerso nel subuglio e nei pericoli della vita cittadina.

Una sola volta mi parlò egli di matrimonio, ed io, che non volevo sottoporlo a vincoli ond' essere certa della spontaneità del suo amore, gli risposi:

— Ti par egli che t'abbisogni di sposarmi per amarmi di più? Se ciò è, dimmelo, e sarò tua moglie. Ma quale altro legame potrebbe stringere maggiormente i nostri cuori di questo dolcissimo che ci siamo imposti? Non è ella soave codesta catena?... Se tu mi fossi marito, potrei talvolta dubitare che non l'amore, ma il dovere mi ti tenesse avvinto; e ciò sarebbe la mia vera morte. Almeno... almeno, se un giorno — poichè nulla è eterno quaggiù — tu avessi a sentire il cuore meno rivolto alla tua Bianca...

— Ti potrei abbandonare, n'è vero, senza scrupolo, senza ledere il tuo diritto! — terminò egli.

— Appunto questo voleva io dirti. E se ciò avvenisse, siami sincero, non celarmelo, sai; non celarmelo un solo momento, chè quello sarebbe un tradirmi davvero. Mi dirai: Bianca, d'ora in poi non saremo che amici...

Ma lui, che era caldo dalla passione, mi troncò la parola, mi suggellò le labbra con dei baci che non ho mai dimenticati, che non dimenticherò mai...

Dopo questo, nessun'altra nube ha offuscato l'orizzonte del nostro amore. Senonchè la mia sorte era segnata da un avvenimen to in apparenza di poco rilievo. Quel suo parente lo richiamava a Tergeste, questa volta per trattenerlo, poichè era venuto, a parer suo, il tempo di farlo entrare nella vita publica, di metterlo a giorno dei propri interessi, siccome quegli che avea raggiunto una età che reclama i suoi diritti dall'uomo e dal cittadino.

A questo guaio rimediai facilmente. Lo seguii a Tergeste; egli coabitò con lo zio, io presi possesso del quartiere che mi appartiene nella casa del defunto mio marito. E niente di nuovo sarebbe accaduto nei nostri rapporti d'amore, se alla gara dei balestrieri non fosse intervenuta colei che lo ha ammaliato... con un semplice sguardo!

Ed io lo notai quello sguardo; glielo feci abbassare, ma non valse. Io sentii il fremito di quelle membra delicate che rispondevano al palpito del mio seno, suscitato dal dispetto per lo smacco toccato a lui nella lizza, dovuto — non v'ha dubbio — al fatale sguardo di quella fanciulla.

Scossa dalla spiacevole congiuntura, abbandonai tutta affannosa il mio seggio, per ridurmi a casa ad attenderlo per consolarlo.

L'indegno invece seguiva il mio mal genio in quella fanciulla, e la traeva da imbarazzante situazione; la salvava in una parola; faceva nè più nè meno di quanto gli era occorso di fare con me!

Da quel giorno notai la sua freddezza, la quale crebbe poi a dismisura. Non fu più esatto a venirmi a trovare nelle ore consuete, non più fedele al dolce nostro costume; lo trovai anche talvolta torbido, fantastico, preoccupato.

Allegando la causa che lo zio tenevalo sacrificato notte e giorno per affari d'alto momento, mi mancò giornate intere; mi privò anche dei suoi scritti, a tale che, invitata da vostro marito il 2 Febbraio alla festa di ballo, vi andai più che per l'invito, per la speranza di veder lui che, per viste di politica, non avrebbe potuto a meno di non farsi vedere ad una festa ufficiale.

(*Continua*)

*) Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

e la compagnia si sottometterà a tutte le disposizioni vigenti.

Lo spettro del cimitero. Corre di questi giorni, principalmente nei rioni di Barriera vecchia e San Giacomo, e farà probabilmente il giro della città tutta e delle ville, una di quelle storielle da focolare, frutto della esaltazione del popolino, esaltazione alimentata dall'autorevole parola dei sigg. becchini al Cimitero, competentissimi in materia.

La fiaba viene raccontata in questi termini: I becchini del cimitero, che rivangano le fosse di dieci anni, per vuotarle e raccoglierne gli avanzi umani, erano intenti, giorni fa, al poco geniale lavoro, allorchè una cassa più massiccia e meglio conservata delle altre, resistendo al piccone, li faceva sudare invano: non c'era verso di romperla.

Era un po' strana la cosa, poichè ogni cassa di legno che è rimasta laggiù una decina d'anni, si sfascia al primo colpo. Nondimeno, vista l'impossibilità di romperla, pensarono di tirarla su per aver più liberi i movimenti.

Presa una fune ammagliarono la cassa e... *su, su... tira, dai!* Eh sì; la cassa resta lì, che par murata.

Ad un tratto — oh! terror! — un coso lungo lungo, vestito di nero, pallido come un cencio lavato, s'erge fino alla cintola, e facendo tanto d'occhiacci ai becchini, mostra loro col dito della mano destra, che non è permesso di tirar su quella cassa.

I becchini — che, a quanto puossi credere, devono esser famigliarissimi coi morti — benchè rimanessero un po' esterrefatti, non vollero cedere lì per lì alle intimidazioni di uno spettro, e tornarono alla carica.

Ma la cassa non veniva, e quel *coso* lungo lungo, sbucò fuori un'altra volta e fece loro lo stesso scherzo.

Era troppo! I becchini lasciano andare la corda e... corrono dal prete. Immaginarsi che complimento!

Nonostante, il reverendo, in compagnia d'altro prete, capita alla mezzanotte e va a celebrare una messa funebre alla cappella.

Requiescat in pace, dice lui finalmente: ma ecco che per la vôlta semi-oscura e silenziosa del tempietto echeggia un *amen* cupo, cupo, rimbombante che agghiaccia di spavento il prete, il suo assistente ed i becchini.

Era quella la voce del morto!

Meno male che la messa fu efficace, poichè ritornati i becchini alla fossa, vi sollevano la cassa, che si lascia smuovere, si lascia rompere, e dalle infrante coste lascia scorgere un cadavere ancora bene conservato.

Fin qua la fiaba.

Ed ora non sarebbe opportunissimo si venisse a sapere da qual fonte sia partita la favola e da chi venga alimentata?

Crediamo che sì!

Alberghi suppletori. Il Comune assumerà a pigione un locale a Basovizza per collocarvi provvisoriamente gli arrestati, sino all'arrivo della gendarmeria.

Baracche da demolirsi. La Delegazione Municipale ha adottato di ordinare all'Esecutivo che ordini a sua volta ai proprietari dell'Acquario e dalla Csarda — che furono eretti per la cessata Esposizione agricola-industriale — che si prestino entro otto giorni a far demolire quei manufatti.

Per i viali del Ferdinandeo. È stata approvata dal Municipio la spesa di f. 900, per inghiaiare i viali del Ferdinandeo al „Cacciatore."

Caduta accidentale. Venne accolto all'ospedale, alle 6 pom. d'ieri il triestino Cinderle Pietro, d'anni 76, vedovo, abitante in Crosada N. 888/7 perchè, mentre dirigevasi a casa, ebbe la disdetta di cadere a terra e di riportarne lussazione all'omero sinistro.

Un regalo da ritirare. La Direzione della „Fratellanza Artigiana" ci prega di publicare che, non essendosi presentato finora il detentore del Viglietto *N. 63*, relativo al primo regalo estratto durante la Festa sociale datasi la scorsa Domenica al „Monte Verde" col il detto regalo viene tenuto a disposizione del vincitore sino a Domenica 20 corr. Trascorso questo termine resterà a beneficio dell'Associazione.

Concerto Coronini. Un'accolta gentile di signore e signorine occupava iersera la sala Schiller.

Ai concerti non eravamo soliti vedere il publico numeroso di ieri. La causa delle maggiore affluenza è presto trovata: l'abolizione del genere noioso nel programma.

Quello di ieri fu ricco e svariato: da ciò applausi a tutti i distinti esecutori. Il nome dell'egregio maestro Coronini è noto abbastanza nella Trieste musicale, per dispensarci da ogni elogio.

Come violinista lo ammirammo ieri in tre pezzi: specie nella patetica *elegia* di Bazzini; come compositore fu acclamatissimo in una romanza per violoncello, tutta soavità e sentimento, eseguita dal Piacezzi con quella perizia che gli è propria.

L'aria del nostro Wieselberger, *Farfalla*, piacque assai; è una cosina snella, spigliata e melodiosa; il publico avrebbe voluto salutarvi il distinto autore insieme alla sig.na Sabbadini — esecutrice del pezzo — ma il maestro, sempre modesto, non assisteva al concerto.

Per indisposizione del sig. Wallach, il programma ebbe a subire qualche modificazione.

Un elogio al bravo m.o Giudicelli che sedeva al pianoforte.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la serata d'onore di Carlo Bulterini, che ha con la sua voce affascinante richiamato alla memoria i trionfi di tante celebrità artistiche che lo precedettero.

In quest'occasione il seratante eseguirà, dopo l'*Ebrea*, un po' ridotta per abbreviare lo spettacolo, la grande scena ed aria finale della *Lucia*.

Il teatro sarà illuminato a giorno. Il bigoncio verrà aperto alle ore 4. Scanni e poltroncine sono venduti da parecchi giorni.

Immaginarsi che folla, e che successo!

Lagnanze. Non è la prima volta che il publico rimane scandalezzato alla vista di alcune signore... c'intendiamo, le quali gironzano per le vie più frequentate della città, trascinandosi dietro un bambino o una bambina. Su tale gravissimo scandalo richiamiamo l'attenzione di chi spetta.

Asinello privilegiato!! Persona di nostra conoscenza ci narra aver già per la seconda volta incontrato alle 7 di mattina, una villica che fa passeggiare il suo asinello sul marciapiedi del Corso.

Se le guardie magistratuali fossero così gentili di aprire un pochino gli occhi, le pregheremmo di richiamare all'ordine il presuntuoso animale... o la sua proprietaria, ch'è lo stesso.

Un soprabito che vola. Ieri, in via SS. Martiri si è veduto cader giù da una carrozza un soprabito, quasi nuovo.

Il proprietario non se ne accorse che troppo tardi, vale a dire, quando il cappotto aveva messo le ali e volava... chissà poi dove ha poggiato!

Sequestro. Al carradore Andrea W. venne ieri sequestrato un asinello, attaccato ad un carretto, il quale, asinello, aveva la schiena ricamata di... piaghe.

Ladruncolo in trappola. Leopoldo P., da Ajello, quattordicenne, *crispino* disoccupato, veniva iersera tratto in carcere perchè introdottosi il mattino d'ieri nella casa n. 20 di Via Torrente s'era impossessato di un orologio d'argento con rispettivo medaglione, del valsente di f. 16.

La *res-furtiva* venne poi ricuperata, a grande sodisfazione della danneggiata, che è la cuoca di casa, la quale poi trarrà norma dal caso ad aver d'occhio la porta e a non lasciarla socchiusa quando si abbandona l'abitazione.

Raccolto sulla via. Una guardia di p. s. accompagnò ieri alle 2 pom. in vettura, certo Pressel Francesco d'anni 51, triestino, coniugato, abitante a S. Giacomo in Monte I N. 249, che giaceva ammalato sulla publica via.

Dal sacco nero. Carlo S. tagliapietra, pregiudicato e pericoloso in linea di p. s., fu arrestato per eccessi ed opposizione alle guardie.

— Maria S. da Schömpass, perchè malgrado i suoi 60 anni suonati, andava in cerca di avventure ad ora piuttosto avanzata.

— Angelo U. d'anni 19, udinese, a richiesta del proprio padre (!) per gravi eccessi commessi in famiglia.

Per sospetto di furto venne nel pomeriggio d'ieri arrestato il bottaio Francesco S. d'anni 50, da Krainburg, che stavasi ricercando dal Giudizio distrettuale di Cilli.

Per truffa. Passò in *buiosa* Giorgio A., calzolaio d'anni 32, da Udine, imputato di truffa a danno di un rivendugliolo in Piazza Ponterosso.

Estrazioni del Lotto. Li 16 Maggio. Leopoli: 61 49 39 34 50. — Praga: 64 52 20 10 78. — Insbruck: 61 30 14 35 50. — Hermannstadt: 87 57 52 68 72.

Ogni giorno una. Pacifichini ha una cattiva serata.

Ogni momento l'ombrello gli cade per terra con gran rumore. — Il publico gli intima ripetutamente di finirla.

Pacifichini allora prende l'ombrello e delicatamente lo mette al suolo.

— Che fate? gli si domanda.

— È l'unico mezzo perchè non caschi più!

Borsa del 15 Maggio. La Borsa di oggi si compendia in poche parole — nullità assoluta di oscillazioni e di affari. Credit 307, Rendite 78.70 e 89.25. — Valuta ferma, Italiana 90.35 a 90.45. A Parigi apertura debole 109.42 e 92.05 poi fermi 109.57 e 92.15. Chiusa manca, dicesi Italiana 92.40 fine.

Listino. Napoleoni 9.50½ a 9.52. Zecchini 5.63 a 5.65. Lire sterl. —.— a —.— Londra 119.75 a 120.25. Francia 47.45 a 47.65. Italia 47.40 a 47.65 Banconote italiane 47.50 a 47.60. Banconote germ. 58.55 a 58.65. Rendita austriaca in carta 78.75 a 78.90 detta in argento —.— a —.— Rendita ungherese 4% 89.30 a 89.40. Credit 308 a 307. Rendita italiana $90^{3}/_{8}$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ricercasi un garzone per lo studio fotografico Daguerre. Piazza della Borsa N. 6 III p. (490)

Bella Rosa N. 1. V'è lettera per te alla posta. „G." (491)

Persona pratica onesta desidera occuparsi come cursore o riscuotitore. Buone referenze. Informarsi Banco Caffè Sanità. (454)

Ricercasi un ragazzo per un Negozio berrette. Indirizzo qui. (4606)

Carolina-Peppi promessi sposi. (473)

A motivo di partenza vendesi i mobili d'una stanza da pranzo, visita e letto. Un pianino e diverse altre mobiglie. Rivolgersi in via S. Maurizio N. 10 II piano. (479)

D'affittare via Navali N. 1 un quartiere al primo piano composto di 7 stanze e cucina con giardino per f. 560. Rivolgersi al portinaio. (485)

Che eterna ti sorrida primavera. „Peppi" (472)

Vaccinazione animale.
Il sottoscritto ha riaperto il proprio Istituto per dirette vaccinazioni dalla vitella.
Ulteriori informazioni presso il sig. G. B. Foraboschi, farmacista (Corso 25).
Dr. V. Tedeschi.

NEGOZIO VIENNESE
NOVITÀ
CRAVATTE
COLLI, POLSI
CAMICIE
MAGLIERIE
e CALZE.
Piazza Borsa 602 e 604 — TRIESTE, CORSO

DEPOSITO VINI ISTRIANI
DI **Luigi Dräschler**
Parenzo fino a s. 36
Visinada „ „ 32
Umago „ „ 28
franco a domicilio. Per informazioni nella propria osteria **Via S. Caterina 4.**

D.r V. GRUBISSICH
Medico per malattie di petto
Via Lazzaretto vecchio 20 II p.
dalle ore 12-1 pom. ed alle 4-5 pom.

Stab. austr. di Credito per comm. ed industria
Versamenti in contanti
Banconote 3¼% annuo int. verso preav. di 4 giorni
3½% „ „ „ „ 8 „
3¾% „ „ „ „ 30 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincierà a decorrere dalli 5, 9 e 31 corrente, a seconda del rispettivo provviso.
Napoleoni 3% annuo int. verso preav. di 30 giorni
3¼% „ „ „ „ 3 „
3½% „ „ „ „ 6 „
Bancogiro Banconote 2½% sopra qualunque somma. Napoleoni: senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Lubiana, Herrmannstadt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. ⅛% provvigione.
Incassi Coupons ⅛% provvigione.
Anticipazioni sopra Warrants 5½% interesse annuo franco di provvigione. Mediante apertura di credito a Londra ½% provvigione per 3 mesi.
„ **Valori,** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste 1. Marzo 1883.

Volete mantenervi i denti sani e belli e l'alito soave **FATE USO** della polvere e dell'Elisir dentifricio
di **P. PRENDINI** farmacista in **TRIESTE**
Questi due preparati, risultato d'una lunga pratica ed esperienza, sono i soli che coscienziosamente vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l'alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione.

Filiale della Banca Union.
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e di Cambiovalute.
a) Accetta versamenti in conto corrente:
Abbuonando l'interesse annuo
per **Banconote** 3¾% con preavviso di 5 giorni
4 % „ „ „ 12 „
4¼% a quattro mesi fisso.
per **Napoleoni** 3¼% con preavviso di 20 giorni
3½% „ „ „ 40 „
3¾% „ „ „ 3 mesi
4 % „ „ „ 6 „
IN BANCO GIRO abbuonando **il 3%** interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. — Conferma dei versamenti in apposito libretto.
Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso ⅛% di provvigione. — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.
La Sezione Merci s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico o Warrants.

---

82) **LE SPIE DI TRIESTE.**

Seduta sur una panchina di pietra, ella serrava nel convulso pugno il manico dell'arma, girando per tutti i versi l'occhio, come se dovesse di momento in momento giungere l'abborrita rivale, della quale anelava di veder un'istante il viso per rompere poscia in un urlo di selvaggia gioia e slanciarsi su lei, con impeto di rabbiosa pantera.

Il tempo intanto passava.

Dimentica d'ogni altra cura, Marta precorreva col pensiero il momento della vendetta, e un'onda di selvaggia voluttà le serpeggiava nel sangue.

Chiusa in quelle tristi idee, ella non si mosse dalla sua panchina durante il lungo volger di sette ore.

Quando il sole era al tramonto, ella accompagnò la lenta discesa dell'astro che gettava gli ultimi pallidi raggi sulla morta natura; poi trasse un profondo sospiro dal petto e chinò gli occhi. L'aria essendo divenuta frizzante, fu colta da un brivido di freddo. Si scosse e si ravvolse più stretto addosso lo scialle.

Suonarono le cinque, le sei, le sette.

Ella aspettava là, ferma, immobile, sulla panchina, come assopita in un letargo.

Suonarono le otto.

All'ultimo tocco, Marta balzò in piedi di repente.

Le eran venuti in mente i bambini che aveva lasciati soli a casa, e che a quell'ora soleva metter a letto.

Fece un passo per avviarsi, ma pentita, tosto s'arrestò.

Più che l'amore per i figli poteva allora l'atroce gelosia che la divorava.

E si lasciò andare nuovamente sulla panchina.

Coi cubiti sulle ginocchia, il capo stretto fra le mani, ella volle pensare ancora, ma non vi riuscì.

Le guizzava in mente un pensiero, e mentre si sforzava di afferrarlo e seguirne il filo, ecco subito un secondo che, urtando il primo, lo faceva intorbidire e confondere; afferrato il secondo, ecco galleggiare un terzo, poi un quarto e via via un guazzabuglio d'imagini confuse, sconnesse che s'urtavano, s'accavallavano fra di esse, dimodochè il suo cervello vi naufragava in mezzo, gittato ora di qua, ora di là a seconda della idea che per un attimo prendeva a signoreggiare, come una nave senza timone, sbattuta da procellosi fiotti.

Il freddo intanto si faceva ognor più acuto, ma Marta sembrava insensibile a ogni estrinseca sensazione; sempre col capo fra le mani, ferma, immota, sembrava fusa nel bronzo.

Suonarono le nove.

Marta annoverò con la mente il lento e uniforme scoccar dell'ore, e ad ogni vibrazione sentiva un fremito per le osse, come ai funebri rintocchi della campana che suona l'agonia per un caro congiunto.

L'onda sonora dell'ultimo tocco non aveva ancor cessato di vagolar per il vasto silenzio della notte, che Marta si alzò d'improvviso.

(*Continua*)